

Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale 2021-2025

Premessa	1
1. Una Regione europea, cuore di una nuova Unione e proiettata nel mondo	3
2. Il posizionamento dell'Emilia-Romagna nello scenario europeo e mondiale	5
3. Elementi fondanti ed indirizzi dell'azione internazionale della Regione	8
4. Caratteristiche ed elementi distintivi delle attività di rilievo internazionale ed europeo della Regione	11
5. Linee essenziali del quadro di riferimento nazionale, europeo ed internazionale	12
6. Il raccordo con l'Unione Europea e le sue Istituzioni	15
7. Ambiti geografici e criteri di priorità	17
8. Governance e strumenti	20

ALLEGATI

- A. L'EMILIA-ROMAGNA NELLO SCENARIO EUROPEO E MONDIALE - APPROFONDIMENTI
- B. QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE, EUROPEO ED INTERNAZIONALE - APPROFONDIMENTI
- C. RETI
- D. ACCORDI E INTESE E ASPETTI TECNICO-GESTIONALI
- E. LA CONSULTAZIONE DEL TERRITORIO: INDAGINE CONOSCITIVA SULLE RELAZIONI INTERNAZIONALI DEGLI STAKEHOLDER REGIONALI

Premessa

L'attuale contesto globale, segnato dalla pandemia da Covid-19 che ha colpito gran parte del mondo e uno scenario geopolitico in costante mutamento, ripropone con forza il tema del rilancio delle relazioni internazionali, di rafforzare i rapporti di collaborazione e scambio tra i Paesi e della profonda interconnessione delle principali sfide per costruire modelli di sviluppo più equi e sostenibili per assicurare un futuro migliore per i nostri territori e per il pianeta.

La pandemia ha accelerato enormemente il ritmo del cambiamento degli scenari socio-economici e geopolitici. I Paesi devono perciò adattare con rapidità le loro strategie ed il loro posizionamento in risposta e in anticipazione rispetto a tali dinamiche e trasformazioni, formulando risposte innovative e tempestive a nuovi e imprevisti bisogni.

Anche i singoli territori, che costituiscono una trama complessa di specificità, bisogni e vocazioni diverse, adeguano strategie e strumentazioni per sfruttare al meglio le proprie potenzialità, cogliendo le opportunità di una transizione così radicale, a partire dalle sfide della digitalizzazione e del cambiamento climatico, ma al contempo riducendo divari e diseguaglianze, cercando di non lasciare indietro i più fragili.

Gli effetti della crisi mondiale - che hanno avuto conseguenze significative anche in Emilia-Romagna sulla distribuzione del reddito, sulla tenuta dell'occupazione e sul welfare, sui sistemi di formazione, sulle dinamiche degli scambi con l'estero - non possono essere affrontati esclusivamente in una dimensione locale. In tale contesto, la solidarietà e la collaborazione tra territori a livello europeo ed internazionale risulta imprescindibile a fronte della portata delle nuove sfide. La nostra resta - e deve ancor più diventare - una società aperta ed inclusiva, innovativa e attrattiva, a partire dai sistemi imprenditoriali, della scuola e della formazione, della ricerca e innovazione, della cultura e dei flussi turistici.

La Regione Emilia-Romagna da sempre sviluppa e tesse una fitta e preziosa rete di relazioni internazionali insieme a tutto il sistema territoriale, e nei prossimi anni intende consolidarla e rilanciarla ulteriormente per mettersi alla guida, insieme ai suoi partner, delle grandi trasformazioni che queste nuove sfide impongono a livello europeo e globale. Proprio per questo motivo, assumendo come propri gli impegni siglati a livello internazionale, sia per contrastare l'emergenza climatica che per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, la Regione Emilia-Romagna intende focalizzare le priorità strategiche di programmazione in materia di relazioni internazionali sugli ambiti del nuovo Patto per il lavoro e per il clima, condividendo le migliori soluzioni con i suoi partner ed individuando a livello internazionale anche nuovi interlocutori che si confrontano con gli stessi obiettivi strategici: la transizione ecologica, la trasformazione digitale, la ricerca e l'innovazione, la salute e il benessere delle persone, senza dimenticare la valorizzazione dei territori, delle città e delle comunità, delle vocazioni produttive, dei saperi e delle competenze. Seguendo le indicazioni del legislatore all'articolo 5, comma 1 della L.R. n. 6 del 24 marzo 2004, il Documento individua alcune priorità selettive per il periodo di programmazione 2021-2025, in linea con i documenti programmatici di recente adozione (Programma di mandato, DEFR 2021-2023).

Si tratta di una strumentazione che propone un sistema di governance delle relazioni internazionali volto a favorire una maggiore coerenza e un migliore impatto e sostenibilità delle attività internazionali promosse dalla Regione nonché a garantire un intenso coordinamento tra gli attori che intervengono – a partire dai territori - nella dimensione globale, frutto di un articolato processo di condivisione con le Direzioni regionali e l'Assemblea legislativa, ad esito di un percorso di lavoro che ha visto il coinvolgimento della Cabina di regia per le attività di rilievo internazionale, e la consultazione degli stakeholders, tra i quali in primis i firmatari del Patto

per il lavoro e per il clima e i Comuni capoluogo e con popolazione sopra i 30.000 abitanti, oltre alla prevista consultazione in sede Conferenza delle Autonomie locali.

1. Una Regione europea, cuore di una nuova Unione e proiettata nel mondo

La situazione provocata a livello mondiale dalla pandemia Covid-19 è esempio lampante della necessità ed opportunità di coniugare azione locale e visione globale nell'affrontare le crisi e progettare le risposte più efficaci ed innovative alle sfide del futuro. Il contrasto alla diffusione del virus, la gestione dell'impatto senza precedenti della pandemia sui sistemi sanitari, sociali ed economici, la crisi climatica e la definizione di prospettive e strumenti per la ripresa richiamano i Paesi e le amministrazioni pubbliche ad una più intensa collaborazione internazionale ed interistituzionale e alla promozione di dinamiche cooperative nel panorama mondiale.

L'azione internazionale della Regione Emilia-Romagna è tesa da un lato a rafforzare ed estendere la rete di relazioni di scambio e collaborazione sempre più strette con i nostri partner europei e internazionali per affrontare insieme queste nuove sfide globali, dall'altro a fungere da volano per il miglioramento delle *performance* internazionali degli attori del sistema regionale: suo obiettivo strategico fondamentale è dunque **migliorare il posizionamento del territorio nel suo complesso nel panorama internazionale e facilitare l'accesso di tutti i soggetti territoriali alle opportunità della scena globale.**

In un contesto mondiale, dunque, sempre più dinamico e competitivo, ma in cui risulta imprescindibile il rafforzamento della dimensione collaborativa ed inclusiva, in un momento storico in cui risulta cruciale muoversi allo stesso tempo sul piano delle risposte globali e su quello della loro declinazione locale, i soggetti sub-nazionali assumono un ruolo di assoluto rilievo nel garantire ai loro territori di non rimanere ai margini del cambiamento, ma di interpretarlo e governarlo innescando nuove dinamiche di sviluppo sostenibile.

Regione fortemente europea, l'Emilia-Romagna si muove in primo luogo nella dimensione dell'Unione, considerando imprescindibile il rafforzamento del ruolo e del coinvolgimento delle regioni nell'ambito del processo decisionale europeo.

Nel contesto degli strumenti innovativi e delle risorse straordinarie messi in campo per la ripresa post-pandemica, la Regione intende quindi **rafforzare le relazioni con l'Unione Europea, le sue istituzioni e le sue regioni, rendendosi partecipe e protagonista del rilancio del progetto europeo** che passa per la costruzione di risposte nuove e condivise alle sfide epocali della contemporaneità (la gestione dell'emergenza Covid-19, la ripresa inclusiva, la transizione ecologica e digitale, le sfide migratorie) e sostenendo il rafforzamento della posizione europea negli scenari globali attraverso la definizione di un'azione forte e univoca dell'Unione nella cooperazione e nelle relazioni internazionali.

La Regione si impegna altresì a supportare il territorio nel cogliere le opportunità dell'integrazione europea, rafforzando il coordinamento con gli enti locali e la rete dei servizi informativi territoriali per migliorare l'accesso delle imprese, del tessuto associativo e della cittadinanza a strumenti e programmi europei, anche in riferimento alla nuova Programmazione 2021-2027.

Sulla scena internazionale, la Regione intende operare **per il rafforzamento delle relazioni con gli attori del panorama globale e per il coinvolgimento dinamico degli interlocutori territoriali nel consolidamento delle reti di scambio economico e produttivo, del sistema culturale e della formazione e ricerca.**

Obiettivi dell'azione regionale in questo senso sono da un lato l'accompagnamento all'internazionalizzazione di tutte le componenti del tessuto produttivo regionale, e dall'altro la promozione delle eccellenze del sistema emiliano-romagnolo.

L'incentivazione dei processi di internazionalizzazione delle imprese e della loro presenza sui mercati esteri sostanzia l'impegno della Regione a favore delle produzioni agricole, artigianali e manifatturiere, di natura

tradizionale o innovativa, che caratterizzano l'Emilia-Romagna. D'altra parte, il posizionamento internazionale del sistema regionale, anche nella prospettiva di rafforzare la capacità del territorio di attrarre talenti e investimenti, è legato alla promozione all'estero delle buone pratiche sviluppate in Emilia-Romagna, delle eccellenze territoriali, dell'offerta culturale e turistica, delle vocazioni dei distretti e dell'ecosistema dell'innovazione. Tali buone pratiche si completano e sono ulteriormente rafforzate dall'importante *know-how* e la capacità di offerta in termini di servizi alla persona in ambito socio-sanitario, così come comprovato durante il periodo pandemico e come ampiamente riconosciuto.

L'intera azione della Regione a livello globale è informata al principio della tutela dei diritti umani e fortemente orientata alla promozione dei diritti fondamentali, coerentemente con gli orientamenti europei ed internazionali e con il proprio statuto e la propria storia.

La Regione vuole essere, infine, un punto di riferimento per i suoi cittadini e le sue cittadine che sono emigrati, portando all'estero l'inventiva e la capacità innovatrice e produttiva emiliano-romagnola.

Per sua stessa natura, dunque, l'azione internazionale della Regione deve necessariamente avere **carattere innovativo e trasversale** rispetto alle linee di attività regionali, orientato alla valorizzazione dell'identità collettiva e alla sistematizzazione delle relazioni esterne del territorio.

Il presente Documento intende quindi contribuire, in forma coerente con le linee strategiche del Patto per il Lavoro e per il Clima, **all'integrazione delle attività internazionali del sistema Regione e alla focalizzazione dell'impegno regionale su iniziative di sistema ad alto valore aggiunto**, quale volano per la crescita inclusiva e sostenibile, e per la valorizzazione dell'intero territorio regionale.

A tale scopo è stata lanciata una indagine conoscitiva che ha coinvolto i 53 firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima e i Comuni con una popolazione superiore ai 30.000 abitanti, individuati come interlocutori rappresentativi delle diversificate istanze regionali.

L'indagine, tesa ad approfondire la natura e i contenuti dell'impegno internazionale ed europeo dei soggetti citati e ad evidenziare le relazioni sviluppate o in fase di avvio, ha confermato un forte interesse per l'apertura alla dimensione internazionale, sia per mezzo di progetti, accordi e gemellaggi, sia attraverso la partecipazione a reti di confronto e scambio a livello internazionale.

In tale contesto l'approfondimento svolto sui rapporti europei ed internazionali degli Enti locali ha evidenziato una molteplicità e ricchezza di trame connettive che costituisce un patrimonio da valorizzare e potenziare.

Le interlocuzioni previste nel prossimo futuro in sede di riunione del **Patto per il Lavoro e per il Clima** consentiranno un continuo confronto in merito al monitoraggio delle iniziative realizzate e da realizzare nell'ambito del presente Documento, cui si affianca il dialogo costante nell'ambito dei gruppi di lavoro e comitati regionali dedicati al coordinamento fra gli *stakeholder* in merito all'apertura internazionale del sistema regionale, come, ad esempio, il **Comitato export e internazionalizzazione**.

Infine, per evitare vuoti programmati, gli indirizzi del presente Documento conservano validità sino all'approvazione del successivo documento di programmazione.

2. Il posizionamento dell'Emilia-Romagna nello scenario europeo e mondiale

Apertura del sistema economico regionale e impatto della crisi pandemica

Il quadro economico attuale è caratterizzato da un **inedito livello di incertezza**. L'integrazione economica su scala globale, consentita e accelerata dai meccanismi della globalizzazione, ha portato ad un rapido coinvolgimento di tutti i Paesi nella diffusione in prima battuta del virus Covid-19, e immediatamente dopo della crisi economica.

Secondo gli scenari previsionali più recenti, per il 2020 è attesa una **caduta del 5,9% del PIL mondiale reale**, in larga misura a causa del crollo del commercio mondiale (-13,4%). La contrazione del PIL dovrebbe risultare più intensa tra le economie avanzate, con un forte impatto, in particolare, sull'Area Euro (-8%). L'Italia (-9,6%) dovrebbe essere il quarto Paese più penalizzato in Europa, dopo Regno Unito, Spagna e Francia.

Il **rimbalzo** positivo previsto per il 2021 non sarà sufficiente a recuperare le perdite accumulate; un pieno recupero, rispetto ai livelli di PIL reale del 2019, è previsto per l'Italia solo per il 2023.

Un territorio con un livello di apertura pari a quello dell'Emilia-Romagna non può che essere fortemente influenzato da tali dinamiche globali: in linea con le previsioni riguardanti il livello nazionale e la macro-regione del Nord-Est, **le ultime stime prevedono per l'Emilia-Romagna una contrazione del PIL reale del 9,9% nel 2020, con un rimbalzo positivo attorno al +7,1% nel 2021 e un pieno recupero nel 2023**. Il forte impatto della pandemia sulle esportazioni emiliano-romagnole (-11,5%) dovrebbe, invece, essere ammortizzato già entro il 2022, con un recupero importante (+12%) a partire dal prossimo anno.

La crisi pandemica chiude, quindi, la **dinamica economica positiva** che ha caratterizzato il periodo 2014-2019, e che ha visto una forte crescita dei flussi commerciali con l'estero (+24,7% per le importazioni e +21,6% per le esportazioni) e, di conseguenza, del **tasso di apertura internazionale dell'economia regionale** (63% nel 2019).

Nel 2019 le **esportazioni** emiliano-romagnole costituivano il 14% dell'export nazionale; l'Emilia-Romagna è oggi la prima regione italiana per saldo commerciale e valore dell'export pro-capite. Sempre più, inoltre, le esportazioni regionali riguardano **produzioni ad alto valore aggiunto e industrie a medio-alta tecnologia** (51,1% dell'export manifatturiero totale).

L'internazionalizzazione produttiva del sistema regionale è resa evidente dalle dinamiche positive che hanno caratterizzato gli **Investimenti Diretti Esteri** sia in entrata che in uscita nel decennio 2007-2017, e che hanno portato ad uno stock di 25 miliardi di euro di IDE in entrata e 21 miliardi di euro di IDE in uscita nel 2017. L'incremento esponenziale degli Investimenti Diretti Esteri in entrata (+201,5% nel 2017 rispetto al 2007), in particolare, evidenzia l'**attrattività del territorio regionale** per gli investitori internazionali.

Attrattività del territorio regionale per residenti, nuovi residenti, studenti e turisti

L'Emilia-Romagna si conferma un territorio fortemente attrattivo, sia per nuovi residenti provenienti da altre regioni italiane e dall'estero sia per studenti italiani e stranieri delle Università regionali, così come per i turisti in visita al territorio.

A rendere la regione meta privilegiata dei **flussi migratori intra-nazionali e con provenienza estera** sono indubbiamente, oltre alle opportunità che il territorio offre in termini occupazionali, anche il sistema di welfare regionale e un tessuto sociale particolarmente resiliente e vivace.

Sono questi i fattori che contribuiscono a garantire ai residenti un livello di qualità della vita elevato anche in periodi peculiari come quello dell'attuale pandemia: le province della Regione sono infatti posizionate ai vertici delle classifiche nazionali per qualità della vita, a dimostrazione anche della tenuta e della capacità di risposta del territorio alle calamità e alle crisi.

Per esempio, la capacità delle scuole dell'infanzia regionali di prendere in carico il 92,9% della popolazione infantile (della fascia di età 3-6 anni) e servizi educativi che assorbono le esigenze del 33,1% dei bambini della fascia di età 0-3 anni evidenziano le possibilità d'azione di un sistema di welfare che si evolve continuamente per corrispondere ai bisogni di una società in costante cambiamento.

Un ecosistema sociale comprendente oltre 27mila realtà non profit, che offrono 75.000 posti di lavoro dipendenti (impiegando dunque il 3,1% del totale degli occupati emiliano-romagnoli) e che stimolano il 13% della popolazione regionale ad impegnarsi nel volontariato, al contempo integra e stimola gli sforzi del welfare pubblico e testimonia di una società coesa ed inclusiva.

L'attrattività del territorio regionale per cittadini italiani e stranieri rende dunque il saldo migratorio dell'Emilia-Romagna positivo sia rispetto al resto d'Italia che in relazione all'estero.

La dinamica demografica naturale negativa emiliano-romagnola è infatti ormai da tempo controbilanciata dall'attrazione di nuovi residenti da altre regioni italiane e, soprattutto, dalla crescita della componente straniera della popolazione residente (+50,2% tra il 2008 e il 2019), dovuta sia alle nascite di bambini con cittadinanza straniera (circa un quarto dei nati in regione nel 2019 è di nazionalità non italiana) sia ai flussi migratori in entrata.

La presenza straniera in Regione è numericamente importante (ha cittadinanza diversa da quella italiana il 12,6% dei residenti totali) e costituisce un fenomeno strutturato, rispetto al quale si evidenziano con sempre maggior forza dinamiche di integrazione.

D'altra parte, anche la popolazione emiliano-romagnola dimostra una certa propensione alla proiezione internazionale: il numero di cittadini italiani residenti in regione che sposta la propria residenza all'estero (circa 3000 unità nel 2019) è infatti superiore a quello dei cittadini che rientrano in Emilia-Romagna.

Il territorio emiliano-romagnolo esprime con sempre maggior forza anche una capacità di **attrazione di studenti stranieri**: nell'anno 2018/2019 il 7,3% degli iscritti agli atenei regionali era straniero, in aumento rispetto al 5,1% dell'anno 2008/2009.

Le università emiliano-romagnole sono anche meta privilegiata degli studenti stranieri in **mobilità**: nell'anno 2018/2019 il flusso di studenti Erasmus in ingresso era cresciuto del 23% rispetto all'anno 2014/2015, rendendo l'Emilia-Romagna la terza regione italiana per numero di studenti Erasmus in arrivo.

L'apertura internazionale degli atenei regionali consente loro anche di offrire ad un numero crescente di propri studenti periodi di mobilità all'estero per studio o tirocinio, promuovendone il dinamismo e rafforzandone le competenze.

Prima dell'inevitabile contrazione dei **flussi turistici** nel 2020, provocata dalle limitazioni agli spostamenti stabilite come misura di contenimento della pandemia di Covid-19, l'Emilia-Romagna era interessata da una dinamica positiva pluriennale riguardante sia il costante aumento degli arrivi (11,6 milioni nel 2019) che, almeno fino al 2018, la crescita delle presenze turistiche, con un impatto decisamente rilevante della componente straniera sul totale dei turisti in ingresso.

Ecosistema della conoscenza e dell'innovazione e vantaggio competitivo nei contesti internazionali

La strutturazione progressiva di un **ecosistema regionale della conoscenza e dell'innovazione** che integra le competenze e le capacità d'azione dei diversi soggetti regionali ha indubbiamente determinato un **vantaggio competitivo** per il sistema-Regione nella sua proiezione nazionale, europea e internazionale.

La promozione della circolazione della conoscenza e delle idee fra i diversi soggetti territoriali è facilitata da spazi di contatto fra ricerca e impresa come i Tecnopoli, da aggregatori di interessi come i Clust-ER e gli Spazi Area S3 e come i Gruppi Operativi per l'Innovazione, da strutture di servizio per la *digital innovation* come i Punti di Impresa Digitale, i FabLab e il Competence Center BI-REX, dalle possibilità di confronto e interconnessione offerte dall'Associazione Big Data.

La capacità di attrarre sul territorio centri di ricerca di portata nazionale e infrastrutture tecnologiche di rilievo europeo, lo sviluppo strategico della Rete Alta Tecnologia, il dinamismo degli attori regionali pubblici e privati negli investimenti in ricerca e sviluppo hanno consentito all'Emilia-Romagna di consolidare il suo posizionamento tra le regioni italiane più avanzate per **efficienza del sistema di innovazione**, collocandosi anche al secondo posto fra le regioni europee considerate "innovatori moderati" nel Regional Innovation Scoreboard 2019 della Commissione europea.

Dimostrazioni concrete della capacità del sistema regionale sono gli ottimi risultati ottenuti rispetto all'attrazione dei fondi del programma europeo Horizon 2020 per progetti su ricerca e innovazione, oltre che i dati sulla nascita di start up e PMI innovative e *spin-off* accademici.

3. Elementi fondanti ed indirizzi dell’azione internazionale della Regione

Ambiti di interesse strategico dell’azione internazionale della Regione

Nell’immaginare la ripresa dalla crisi pandemica e nel definire il suo posizionamento in un mondo sempre più sollecitato da cambiamenti continui e strutturali, l’Emilia-Romagna orienta la sua azione strategica complessiva attorno alle risposte alle quattro grandi sfide della contemporaneità: **quella demografica, quella climatica, quella della digitalizzazione e quella delle disuguaglianze** fra persone e fra territori.

Capitalizzando i risultati del Patto per il Lavoro siglato nel 2015, che in cinque anni ha saputo riposizionare l’Emilia-Romagna tra le regioni italiane ed europee più performanti per PIL pro capite, valore aggiunto, tasso di disoccupazione ed export, la Regione sceglie oggi di investire sul posizionamento strategico del suo territorio, a livello nazionale ed europeo, mettendo al centro della sua azione **politiche per la neutralità carbonica e un modello di sviluppo inclusivo**. Principale strumento di tale strategia sarà il nuovo [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) (di seguito “Patto”), che impegna l’Emilia-Romagna a raggiungere gli obiettivi della neutralità carbonica entro il 2050 e della completa transizione energetica alle energie rinnovabili entro il 2035, affiancando lo scopo della creazione di lavoro e della crescita inclusiva a quello della transizione ecologica e della sostenibilità ambientale e climatica.

Il Patto è frutto di un processo di concertazione con le rappresentanze istituzionali e sociali del territorio e si dà come orizzonte temporale il 2030, in linea con l’Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Il Patto fissa alcuni obiettivi strategici e assi trasversali che puntano a migliorare la qualità della vita delle persone, del Pianeta, del lavoro e dell’impresa, e a valorizzare le **vocazioni territoriali**.

Intendendo il **Patto per il Lavoro e per il Clima come strumento strategico di imprescindibile riferimento** per tutta l’azione regionale, cui orientare in modo trasversale l’azione degli assessorati, la definizione di prospettive condivise e integrate che indirizzino le attività internazionali della Regione e il suo posizionamento a livello europeo e globale non può che derivare dalla declinazione delle linee di intervento di quel documento.

Nella **dimensione delle relazioni internazionali**, l’impegno del Patto si declina dunque su **quattro macro-ambiti di interesse strategico**:

1. **Capitale umano, ricerca, cultura e innovazione**, ovvero il potenziamento delle capacità del territorio regionale di attrarre conoscenze e competenze, cicli produttivi e progetti ad alto valore aggiunto, per garantire il suo sviluppo in un contesto internazionale che richiede un livello qualitativo sempre più elevato.
Rientrano in tale macro-ambito di interesse, dunque, l’attrazione di studenti, talenti, sedi di istituzioni universitarie e di ricerca, finanziamenti europei e internazionali per la ricerca; la proiezione internazionale della ricerca e dei suoi risultati, gli scambi internazionali nei percorsi formativi; il sostegno a processi di innovazione, trasformazione ed economia digitale, internazionalizzazione e sviluppo sostenibile delle imprese, per garantire la loro competitività a livello internazionale; la promozione internazionale dell’Emilia-Romagna come polo delle industrie culturali e creative.
2. **Transizione ecologica**, per allineare le prospettive e le politiche regionali con l’Agenda 2030 e gli obiettivi strategici dell’Unione Europea, in particolare il Green Deal, l’obiettivo di ridurre le emissioni climalteranti e raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050.
Questo macro-ambito di interesse si declina, per esempio, nell’accompagnamento delle imprese e del mondo agricolo alla transizione ecologica, nella promozione di filiere green e dell’economia circolare,

nell'impegno alla tutela delle risorse naturali e dei beni ambientali, in investimenti nel turismo sostenibile e nello sviluppo dell'intermodalità dei trasporti (con particolare attenzione a interporti, centri intermodali e trasporto merci su ferro e su acqua), della logistica integrata e della mobilità sostenibile, tutte azioni da implementare anche grazie alla relazione, alla collaborazione e al confronto con altre regioni e altri territori europei e del mondo.

3. Proiezione europea ed internazionale dell'**Emilia-Romagna come regione dei diritti**, esempio di sviluppo inclusivo, attraverso una nuova generazione di politiche pubbliche orientate al contrasto alle diseguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere, al rafforzamento del sistema sanitario pubblico e di un welfare sempre più teso alla prossimità. È perciò fondamentale progettare e condividere le esperienze di innovazione sociale anche nell'ambito di partenariati e reti di regioni europee e extraeuropee nei principali settori di interesse regionale.
4. **Lavoro, imprese e opportunità**, ovvero la valorizzazione delle eccellenze del sistema regionale e del suo patrimonio sociale, culturale ed economico nel contesto europeo ed internazionale, per sostenere le *performance* economiche del sistema, garantendo le loro ricadute in termini occupazionali. Rientrano in tale macro-ambito la promozione integrata delle eccellenze produttive del territorio nel panorama globale, l'attrazione di investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione, la promozione del rientro di imprese, l'attenzione alle opportunità commerciali per il settore agroalimentare, il rilancio del turismo nel binomio tradizione-innovazione e nella capacità di conciliare competitività economica e coesione sociale. Inoltre, sono di interesse strategico l'internazionalizzazione dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione e della Rete Alta Tecnologia, anche attraverso la valorizzazione dei Tecnopoli, delle infrastrutture di supercalcolo e degli investimenti per fare dell'Emilia-Romagna la Data Valley europea. Così, la salvaguardia dell'internazionalizzazione delle imprese, attraverso il consolidamento della loro presenza sui mercati europei ed extra-europei, il potenziamento delle reti internazionali e il supporto alla vocazione internazionale del sistema fieristico regionale, il rafforzamento delle relazioni con le regioni più innovative del mondo e lo sfruttamento delle opportunità derivanti dai grandi eventi internazionali e l'Expo 2020 di Dubai.

A tali aree di interesse strategico dovrà necessariamente affiancarsi il **processo trasversale** di realizzazione della **trasformazione digitale** dell'intera società regionale, in base ai principi di eccellenza ed inclusività, per garantire che alla trasformazione del tessuto produttivo e dei servizi, imprescindibile per la sua resilienza e internazionalizzazione nell'attuale crisi pandemica, si accompagnino occupazione e nuove opportunità nelle relazioni sociali.

Dimensioni prioritarie dell'azione internazionale della Regione

Per assicurare il contributo della dimensione europea ed internazionale dell'azione regionale al raggiungimento degli obiettivi strategici regionali, il [Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023](#) (Delibera di Giunta regionale n. 788 del 29 giugno 2020 e successive modifiche ed integrazioni) individua alcune dimensioni prioritarie dell'azione internazionale della Regione, strumenti del posizionamento dell'Emilia-Romagna nel panorama globale come esempio di sviluppo inclusivo, sostenibile, aperto e orientato al futuro:

- **L'Emilia-Romagna come regione leader in Europa**, specialmente nel percorso di transizione ecologica e digitale, cogliendo le diverse opportunità rappresentate da strumenti e programmi europei e dalle

peculiari caratteristiche del mercato unico europeo, potenziando la dimensione regionale nelle politiche europee di maggiore interesse per la Regione, contribuendo alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto europei e diffondendo sul territorio la conoscenza dell’Unione e dei suoi strumenti;

- **Rafforzare le relazioni internazionali dell’Emilia-Romagna**, anche per il contributo che possono offrire alla rapida ripresa dello sviluppo regionale, promuovendo il raccordo con le iniziative sviluppate dagli *stakeholder* regionali e con quelle nazionali, europee ed internazionali;
- **Promuovere il ruolo della Regione Emilia-Romagna nel settore della cooperazione internazionale allo sviluppo**, anche attraverso il rafforzamento delle relazioni con il Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale e con l’Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo e l’ampliamento dei partenariati territoriali tra enti regionali e territori target, in coerenza con gli indirizzi definiti nel Documento di Indirizzo Programmatico per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;
- **Consolidare il sistema di relazioni nell’ambito delle macro-strategie regionali nell’area del Mediterraneo**, anche attraverso l’assunzione di ruoli di riferimento nei programmi di Cooperazione Territoriale a cui la Regione partecipa e la promozione, nei dialoghi e negli strumenti operativi che interessano i territori della macro-regione, di temi di interesse regionale, quali la *Blue Growth*, il turismo sostenibile, il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio culturale e naturale, la promozione della mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale, e il *capacity building* delle amministrazioni pubbliche;
- **Sostenere la vocazione del territorio all’internazionalizzazione**,
 - investendo sulle specializzazioni territoriali (dalla Food alla Wellness, dalla Motor alla Fashion Valley, dalla Data Valley al patrimonio UNESCO e a quello ambientale-naturalistico) che contribuiscono a diffondere nel mondo l’identità e le eccellenze emiliano-romagnole,
 - offrendo alle piccole e medie imprese a forte potenziale di sviluppo opportunità di crescita nei mercati esteri, declinando il sostegno regionale in rapporto sia alle peculiarità del mercato unico europeo che alle potenzialità dei mercati extra-europei,
 - promuovendo nel mondo l’intero sistema regionale della conoscenza, dalle università alla ricerca, dalle produzioni culturali a quelle della creatività,
 - sostenendo l’aumento della massa critica delle piattaforme intermodali e lo sviluppo delle rotte e delle connessioni internazionali delle reti di trasporto nei corridoi europei e con le grandi direttive a livello internazionale,
 - rilanciando il turismo, anche attraverso l’attrazione di grandi eventi sportivi,
 - tutelando i prodotti di alta qualità del comparto agrario e agroalimentare sui mercati internazionali,
 - incentivando la proiezione internazionale delle capacità innovative del sistema produttivo agrario in comparti come il fitosanitario.

I due documenti citati, il Patto per il Lavoro e per il Clima e il Documento di Economia e Finanza Regionale, informano dunque le attività di rilievo internazionale cui il presente Documento fa riferimento, definendone gli obiettivi strategici e gli ambiti d’azione e individuandone le concrete dimensioni di realizzazione, che possono contribuire al raggiungimento di detti obiettivi strategici in quanto e se caratterizzate quali azioni di sistema cui concorrono le diverse specificità dell’amministrazione regionale.

4. Caratteristiche ed elementi distintivi delle attività di rilievo internazionale ed europeo della Regione

Come già evidenziato, le attività a carattere internazionale della Regione assumono **come prospettiva di riferimento essenziale la visione programmatica espressa dall'Agenda 2030 e dal Patto per il Lavoro e per il Clima**, allineandosi ai loro contenuti e metodi con l'obiettivo di contribuire al posizionamento della Regione fra le realtà territoriali più avanzate in termini di sviluppo inclusivo e sostenibile.

In termini metodologici, nel prossimo futuro la Regione adotterà un **approccio innovativo** alle relazioni internazionali, **basato sulle leve offerte dai nuovi driver per l'internazionalizzazione del sistema**, quali i processi di digitalizzazione e di innovazione, l'apertura internazionale del sistema della ricerca, dell'educazione e della formazione e dell'innovazione, le piattaforme dedicate all'internazionalizzazione del tessuto economico, il ruolo giocato dai Clust-ER nel sostegno alla competitività dei sistemi produttivi, la presenza di start-up *high-tech* emiliano-romagnole sui mercati internazionali, la partecipazione delle componenti più avanzate della società civile alle dinamiche europee e internazionali.

L'**integrazione intersetoriale ed interistituzionale** è un altro elemento imprescindibile dell'approccio della Regione alla programmazione strategica e alla realizzazione fattuale della sua azione internazionale. Concependo l'Emilia-Romagna come **ecosistema complesso**, la Regione intende condurre in forma integrata, sistematica e condivisa il suo percorso di posizionamento internazionale, affinché tutte le componenti del suo tessuto sociale, economico e politico vi trovino rappresentazione e vantaggio: da istituzioni e territori al sistema educativo, formativo e universitario, dal sistema della ricerca e dell'innovazione a quello dei servizi, dal sistema produttivo, con le imprese e il sistema fieristico, al sistema culturale e alla società civile.

In una dimensione di medio-lungo periodo, la focalizzazione dell'impegno regionale a livello internazionale ed europeo su un numero limitato di iniziative particolarmente significative e di portata sistemica garantirà **qualità, continuità e sostenibilità futura** all'azione internazionale della Regione.

Infine, la **sostenibilità economica, sociale e ambientale** delle iniziative condotte rimarrà il riferimento metodologico essenziale dell'azione regionale a livello europeo e internazionale.

5. Linee essenziali del quadro di riferimento nazionale, europeo ed internazionale

Le attività a carattere internazionale della Regione Emilia-Romagna si collocano necessariamente nel più ampio quadro strategico e programmatico della politica estera italiana, dell’azione esterna dell’Unione Europea e delle altre politiche europee a forte incidenza sulle relazioni internazionali dei territori sub-nazionali, degli accordi internazionali che regolano i rapporti del governo italiano a livello bilaterale e di quelli multilaterali a livello globale.

Allineamento all’Agenda 2030 e agli obiettivi dell’Accordo di Parigi

Assumendo l’allineamento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e all’approccio sistematico dell’Agenda 2030 e il riconoscimento dei cambiamenti climatici e del contrasto alle diseguaglianze come sfide essenziali della contemporaneità e pilastri della sua azione, la Regione non solo si uniforma e contribuisce agli orientamenti politici nazionali ed europei, ma, identificando misure concrete per la transizione ecologica e lo sviluppo inclusivo, si posiziona anche fra i territori che intendono guidare i processi di cambiamento globale.

All’[Agenda 2030](#) e alla sua declinazione italiana, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, si allineano esplicitamente, infatti, tutte le linee d’azione regionali ricomprese nel Programma di Mandato dell’attuale Giunta e nel DEFR, incluse quelle a carattere internazionale: la Regione assume l’Agenda 2030 come paradigma di sviluppo, impegnandosi anche nella ricomposizione delle sue politiche in una Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, l’attuazione e il monitoraggio dell’Agenda 2030. Con il Patto per il Lavoro e per il Clima la Regione e il suo territorio compiono il passo successivo, dotandosi sia di una declinazione condivisa dei contenuti degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sul contesto regionale che di uno strumento di allineamento agli obiettivi dell’[Accordo di Parigi](#) sul contenimento del riscaldamento globale e la riduzione delle emissioni climalteranti.

Coordinamento con le priorità strategiche dell’Unione Europea

Con il forte impegno per la transizione verde e digitale e per uno sviluppo economico inclusivo, basato sulle competenze e sull’innovazione, la Regione fa proprie e declina sul livello territoriale le priorità d’azione dell’Unione Europea, proponendosi come territorio pienamente iscritto nella dimensione europea e protagonista della risposta dell’Unione alle sfide della contemporaneità.

I documenti di programmazione della Regione si allineano decisamente, infatti, alle [priorità strategiche individuate dalla Commissione europea](#) per il prossimo futuro dell’Unione: il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 attraverso un Green Deal europeo, la digitalizzazione, un’economia a servizio delle persone e l’implementazione del Pilastro europeo dei diritti sociali.

Proponendosi come Commissione geopolitica, quella guidata dalla Presidente Von der Leyen ha assunto come priorità della sua azione anche il rafforzamento della posizione dell’Europa nel mondo, affiancato al rilancio del multilateralismo come prospettiva metodologica delle relazioni internazionali.

Da tale prospettiva strategica deriva anche una rinnovata attenzione all’Africa (con cui la Commissione sta negoziando la sottoscrizione di un Accordo di Partenariato che attualizzi l’accordo di Cotonou, e ha intenzione

di sviluppare una nuova strategia comune) e ai Balcani occidentali (a cui l'Unione si è impegnata ad offrire una prospettiva europea credibile e sostegni finanziari orientati all'avvicinamento al mercato unico).

Per posizione geografica e interessi di lungo corso, l'Italia in generale e l'Emilia-Romagna in particolare sono necessariamente coinvolte nell'impegno europeo in tali aree (nell'area del bacino del Mediterraneo, anche attraverso la partecipazione a macro-strategie regionali rafforzate dalla prevista integrazione delle loro priorità negli strumenti finanziari europei).

Sviluppate nel corso dell'emergenza pandemica, le priorità d'azione regionali evidenziano anche l'allineamento prospettico della Regione con la visione europea della ripresa economica, che dovrà essere inclusiva e basata sulle transizioni verde e digitale.

Per affrontare la crisi economica globale dovuta alla pandemia di COVID-19, l'Unione Europea ha scelto infatti un approccio comunitario e una strategia d'azione orientata al futuro: con il [**Piano per la Ripresa dell'Europa \(Recovery Plan\)**](#), le risorse dell'Unione sono state indirizzate verso la ripresa e la costruzione di un'Europa più verde, pronta per l'era digitale, resiliente, inclusiva e pronta ad assumere una leadership responsabile nel mondo.

La Commissione ha dunque scelto di affiancare al **Quadro Finanziario Pluriennale**, che definisce contenuti e forma dei programmi europei di finanziamento per il setteennato 2021-2027, lo strumento **Next Generation EU**. Finanziato in forma inedita da richieste di prestiti ai mercati direttamente gestite dalla Commissione Europea e da risorse proprie dell'Unione, Next Generation EU supporterà gli Stati membri nella ripresa, nel rilancio dell'economia basato sul sostegno agli investimenti privati e alla solvibilità delle aziende, nel rafforzamento della resilienza a crisi e shock futuri, orientando i piani nazionali di ripresa e resilienza degli Stati europei alla transizione ecologica, alla digitalizzazione e alla coesione sociale. Le programmazioni dei fondi di coesione e, in particolare, dei programmi di Cooperazione Territoriale (Interreg), costituiranno un'ulteriore bussola per azioni sistemiche volte allo sviluppo dei territori.

Infine, nell'apertura ai mercati esteri il sistema regionale dovrà considerare i vantaggi costituiti dal mercato unico europeo e dagli [accordi di libero scambio e di partenariato economico](#) che l'Unione Europea conclude, traendo vantaggio dalle possibilità che la riduzione delle barriere tariffarie aprono per le imprese del territorio (comprese quelle culturali e dei servizi) in termini di accesso ai mercati e agli appalti pubblici esteri.

Interrelazione con le azioni della politica estera italiana

A livello nazionale, come strumento di risposta alla crisi pandemica da COVID-19 e nella prospettiva del rilancio delle esportazioni nella conseguente congiuntura economico-commerciale, è risultata particolarmente rilevante la sottoscrizione, da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, del [Patto per l'Export](#). Il Patto, promosso dalla Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, le associazioni di categoria, i territori e gli enti preposti al sostegno pubblico all'internazionalizzazione, identifica strategie commerciali condivise e modelli operativi innovativi per rilanciare le esportazioni italiane, incentivando la digitalizzazione del sistema commerciale e il riconoscimento delle eccellenze, il rilancio del sistema fieristico e la promozione integrata del *made in Italy*.

Più in generale, nella promozione integrata delle eccellenze e dei patrimoni all'estero e nel rafforzamento dell'attrattività e della competitività del territorio, le attività della Regione si inscrivono nell'azione più ampia del sistema nazionale nei contesti europeo e globale. La Regione opera in collaborazione con altre Regioni italiane e in forma sinergica con gli orientamenti nazionali della [diplomazia economica e culturale](#) e della

cooperazione allo sviluppo, contribuendo a propria volta a definire le priorità della **proiezione internazionale del Sistema Italia**.

Il coordinamento fra l'impegno delle Regioni e quello ministeriale per la promozione commerciale e l'internazionalizzazione del sistema produttivo, anche nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse disponibili, è facilitato dalla partecipazione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome alle attività della **Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione** che, co-presieduta dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, fornisce indirizzi programmatici per la realizzazione delle attività promozionali di sistema, individuando i mercati esteri e i settori produttivi di maggior interesse per le esportazioni e promuovendo azioni strategiche.

In relazione al tema dell'attrazione degli investimenti, rileva invece la partecipazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni al **Comitato Attrazione Investimenti Esteri** presieduto dal MISE.

Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, la Regione opera come soggetto trainante delle capacità e degli interessi del territorio, in linea con la riforma del sistema operata dalla legge 125/2014, che ha riconosciuto alle Regioni la possibilità di realizzare iniziative di cooperazione con organismi di analoga rappresentatività territoriale nell'ambito dei cosiddetti "**partenariati territoriali**".

Il dialogo fra il livello nazionale e i territori è reso più agevole e diretto dalla partecipazione delle Regioni al **Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo**, strumento permanente di partecipazione e confronto coinvolgente i principali soggetti pubblici e privati operanti nel settore.

Il coordinamento delle azioni di cooperazione internazionale regionali con gli orientamenti ministeriali e la valorizzazione delle istanze regionali a livello nazionale sono facilitati anche dal contributo della Regione alla stesura partecipata dei **Documenti triennali di programmazione ed indirizzo** dell'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo.

Nel 2021, infine, la **presidenza italiana del G20** e la **CoP26 organizzata dal Regno Unito in partnership con l'Italia**, che costituiranno occasioni irrinunciabili per la definizione del posizionamento italiano rispetto alle grandi sfide dell'oggi sui panorami internazionali, saranno anche canali importanti per portare nel dialogo internazionale la prospettiva del sistema regionale rispetto alle tematiche della ripresa sostenibile e della lotta ai cambiamenti climatici.

6. Il raccordo con l’Unione Europea e le sue Istituzioni

La Regione Emilia-Romagna, assieme al suo sistema territoriale, mira a svolgere un **ruolo da protagonista sulla scena europea**, sia nel contesto delle politiche interne dell’Unione Europea che hanno un forte impatto sul territorio, che nell’ambito delle opportunità offerte dall’azione esterna dell’UE a sostegno dell’operato della Regione sul piano internazionale.

La normativa e la programmazione finanziaria dell’UE hanno infatti un’incidenza sostanziale sulla regolamentazione e programmazione nazionale e regionale e, di conseguenza, su tutto l’ecosistema territoriale, rendendo imprescindibile un dialogo costante ed il raccordo tra il livello regionale e europeo.

La presenza della Regione Emilia-Romagna a Bruxelles, attraverso la Delegazione presso l’Unione Europea, consente di rafforzare la dimensione regionale in Europa e di interfacciarsi con l’insieme delle istituzioni e degli organi dell’UE, interlocutori privilegiati nel quadro del processo di partecipazione regionale all’integrazione e alle politiche europee e a quanto da questo ne deriva.

D’altra parte, la presenza in Assemblea legislativa di uno dei 400 centri della rete di comunicazione europea della direzione generale della Comunicazione (DG Comm) “Europe Direct” consente un collegamento privilegiato con le istituzioni europee e costituisce un anello di congiunzione fra l’UE e i cittadini emiliano-romagnoli. In tal senso, è di particolare rilievo la selezione del Centro Europe Direct Emilia-Romagna nella lista degli hub europei per lo svolgimento della Conferenza sul futuro dell’Europa, il cui avvio è stato annunciato per il 2021 dalla Presidente della Commissione europea.

Per quanto riguarda la **normativa**, i meccanismi di partecipazione della RER alla formazione e attuazione del diritto europeo sono disciplinati dalla L.R. 16/2008, modificata nel 2018, che istituisce la Sessione europea. Partendo dal Programma di lavoro annuale della Commissione europea nelle materie di competenza regionale, Giunta regionale e Assemblea legislativa, in stretta collaborazione, definiscono e perseguono obiettivi di sviluppo che integrano le politiche regionali con le politiche europee, assicurando l’adeguamento agli obblighi europei (fase discendente), ed intervenendo nel processo di definizione delle politiche europee (fase ascendente).

Partecipare al processo di elaborazione e attuazione delle politiche UE significa, in concreto, rappresentare e dare risposte alle istanze del territorio, creando reali opportunità di crescita.

Per assicurare che i portatori di interesse del sistema emiliano-romagnolo abbiano voce in questo processo la Regione Emilia-Romagna ha previsto, con L.R. 6/2018, un’importante forma di confronto con enti locali e portatori di interesse del territorio emiliano-romagnolo: la **“Rete europea regionale”**, istituita con DGR n. 1932 dell’11 novembre 2019.

La base di riferimento per la costruzione della Rete europea regionale è stata individuata nei soggetti firmatari del Patto per il lavoro e il clima, con i quali si prevede di costruire un sistema di comunicazione, formazione ed ascolto agile e funzionale anche attraverso l’utilizzo di strumenti informatici dedicati.

Uno specifico Gruppo di Lavoro Assemblea-Giunta ha il compito di supportare le attività di coordinamento della Rete europea regionale, per facilitare il raccordo con il territorio.

Nella nuova programmazione europea post-2020, oltre che in Next Generation EU, emerge fortemente la necessità di un cambio di paradigma che veda al centro dei processi di sviluppo la trasformazione digitale e la

sostenibilità, oltre che la coesione. La pandemia ha inoltre evidenziato l'importanza delle catene del valore europee e quindi la necessità di proteggerle per mantenerle in Europa.

Questo mutato contesto rende ancor più strategico il ruolo della Regione in Europa, che si declina anche nell'ambito di reti e piattaforme europee. Il confronto con i territori più avanzati d'Europa, e anche con quelli meno privilegiati, consente infatti al nostro sistema territoriale di cogliere opportunità di scambio e conoscenza, contribuendo alla partecipazione alle politiche pubbliche europee e creando valore.

7. Ambiti geografici e criteri di priorità

Nel complesso contesto attuale, che rende incerti e mutevoli gli equilibri e le relazioni a livello internazionale ed europeo, è essenziale sostenere **da un lato il consolidamento delle relazioni in essere anche in virtù degli impegni formali assunti, dall'altro lo sviluppo di attività di scouting per l'attivazione di nuovi partenariati a carattere strategico**, che valorizzino le azioni e le relazioni con l'estero già sviluppate dagli *stakeholder* territoriali maggiormente proiettati nella dimensione internazionale (*in primis*, imprese, Enti locali, Università e terzo settore).

Nell'individuazione dei partner internazionali, l'adesione al principio imprescindibile della protezione dei diritti umani, intesi nella loro dimensione di egualanza, di protezione della salute, dei diritti delle minoranze, dei migranti, dei minori, delle persone con disabilità e della parità di genere, costituisce l'orizzonte di riferimento della Regione.

Vengono qui sottolineati i criteri guida per l'individuazione di nuovi ambiti territoriali su cui investire per la proiezione internazionale ed europea della Regione, tenendo conto dei principi ed obiettivi fondanti del presente Documento.

In ambito europeo, risulta essenziale la prosecuzione e il rafforzamento delle relazioni con le autonomie regionali di altri Stati membri che presentano il miglior livello di *performance* in termini di apertura commerciale, innovazione e livello di qualificazione della forza lavoro, sia per consolidare la posizione dell'Emilia-Romagna fra i territori più avanzati d'Europa che per affrontare in forma collaborativa le sfide della transizione verde, della digitalizzazione e dell'innovazione. In questo senso, sono considerate strategiche, ad esempio, sia le relazioni di lungo corso - formalizzate da *Memorandum of Understanding* e rafforzate in taluni casi dalla condivisione di spazi di dialogo con le istituzioni europee - con **Land Hessen, Nouvelle Aquitaine, Pays de la Loire, Wielkopolska**, sia l'apertura di nuove collaborazioni, come quelle con la **Catalunya** e con altre regioni europee, che contribuiscano a facilitare la realizzazione degli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima.

Nel contesto dell'**Europa extra-UE**, l'attenzione della Regione sarà rivolta al consolidamento delle relazioni con i **Balcani occidentali**, anche attraverso il programma di Cooperazione Territoriale Europea ADRION, e in particolare con **l'Albania**, in considerazione delle relazioni storiche con l'area e della capacità e dell'interesse della Regione a rafforzare il proprio ruolo nella macro-regione adriatico-ionica.

A tal proposito, è di fondamentale rilievo strategico il rafforzamento complessivo delle relazioni interterritoriali nell'area della **macro-regione adriatico-ionica**, al fine di consolidare la capacità dei territori interessati di elaborare strategie comuni per lo sviluppo e risposte condivise alle problematiche che interessano la macro-regione nel suo insieme. Nel processo di realizzazione degli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima, nello specifico, è cruciale la possibilità di gestire in forma coordinata le sfide ambientali, sociali ed economiche che, per loro natura, necessariamente devono essere affrontate su scala regionale.

In questo senso, il rinnovo dell'attribuzione alla Regione del ruolo di Autorità di Gestione del programma di Cooperazione Territoriale transnazionale **ADRION**, che si pone l'obiettivo di rendere i territori coinvolti più innovativi e intelligenti, sostenibili e connessi, può essere funzionale all'inclusione delle priorità regionali, oltre che nelle progettualità che saranno espresse dal territorio, anche nell'ambito della macro-strategia per la Regione Adriatico-Ionica EUSAIR (sviluppata sui quattro pilastri "Crescita blu", "Qualità ambientale", "Regione connessa", "Turismo sostenibile").

Più in generale, la Regione riafferma il suo impegno nella cooperazione rafforzata fra territori di Paesi differenti per affrontare sfide comuni; nella programmazione europea 2021-2027, tale impegno si potrà ulteriormente concretizzare, in una logica sistematica, nella partecipazione a programmi di Cooperazione Territoriale transnazionale e transfrontaliera come [MED Europe](#) (programma di cui l'Emilia-Romagna è punto di contatto nazionale), [Italia-Croazia](#), [ESPON](#), [Central Europe](#), [Interreg Europe](#), [Urbact III](#).

Nel **rafforzamento e nello sviluppo delle relazioni con macro-aree geografiche strategiche negli altri continenti**, l'azione regionale sarà orientata alla ricerca di alleanze e collaborazioni con territori con cui condividere le strategie della transizione ecologica e digitale e le linee strategico-operative suggerite dagli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima, e che siano punte avanzate dello sviluppo delle regioni di riferimento.

L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea spinge ad una diversa attenzione nei confronti di regioni, come la **Scozia**, particolarmente dinamiche, soprattutto in riferimento alle politiche ed azioni intraprese in campo ambientale e nell'ambito dell'innovazione.

Il nuovo equilibrio geopolitico internazionale, derivato, oltre che dalla pandemia e dalle sue conseguenze, da mutamenti negli orientamenti politici e dalla sottoscrizione di accordi internazionali - anche da parte dell'Unione Europea - potrà permettere il consolidamento delle relazioni in alcuni Paesi.

Il rinnovato impegno statunitense per il multilateralismo e nell'ambito dell'Accordo di Parigi, resosi possibile a seguito delle recenti elezioni, fornirà una cornice ideale per l'intensificazione delle iniziative intraprese e degli impegni assunti, con un focus sulla transizione *green* e sul digitale, in particolare con gli Stati di **California**, **Pennsylvania** e **New York**.

Ugualmente, nel consolidamento delle relazioni esistenti, in alcuni casi formalizzate anche nell'ambito di *Memorandum of Understanding*, nonché nella ricerca di alleanze strategiche con territori, Paesi e regioni snodo e riferimento di percorsi di internazionalizzazione verso aree più ampie (ad esempio, l'area del sud-est asiatico) sono di interesse le collaborazioni con i governi regionali di **British Columbia** e **Québec** in Canada, **Guangdong** e **Shandong** in Cina, **Gauteng** in Sudafrica e lo Stato del **Karnataka** in India, così come lo sviluppo di alleanze con **Vietnam**, **Giappone**, **Cile** e **Messico**.

La tradizione solidale radicata nella Regione e la capacità del territorio e delle sue amministrazioni nello sviluppo di pratiche efficaci di gestione della cosa pubblica e dei servizi di pubblico interesse, oltre che la presenza di corregionali in alcuni Paesi, generano azioni internazionali orientate al sostegno ai processi di innovazione dei servizi pubblici e allo sviluppo di politiche territoriali inclusive; è un esempio di tale dinamica il rinnovato impegno regionale nei confronti di alcuni partner in **Argentina** e di realtà sub-nazionali in **Brasile**, Paesi strategici per la ripresa dalla crisi socio-economica che attraversa il grande continente sudamericano.

Infine, i **Paesi del Bacino del Mediterraneo** e, in allineamento con le strategie europee, sempre più anche l'**Africa sub-sahariana** (in particolare, anche per presenza delle relative diaspose sul territorio regionale, Paesi come, ad esempio, l'**Etiopia**, **Mozambico** e **Senegal**) sono aree interessate da azioni di consolidamento delle relazioni esistenti, che contribuiranno anche ad affermare la Regione a livello internazionale come modello di sviluppo inclusivo di riferimento per altre realtà territoriali nell'asse Nord-Sud.

Ulteriori aree di intervento saranno destinatarie, con questo stesso scopo, del **Documento di Indirizzo per la cooperazione internazionale allo sviluppo e per la promozione di una cultura di pace**, sia attraverso le azioni realizzate dalle organizzazioni non governative e dagli enti locali del territorio che per mezzo di quelle, a

valenza strategica, ad iniziativa regionale, che costituiranno un ulteriore elemento di rafforzamento della presenza internazionale e delle relazioni della Regione Emilia-Romagna.

Le Organizzazioni Internazionali, le Reti e le Comunità di emiliano-romagnoli all'estero

La condivisione con altri territori di strategie e strumenti, utili al perseguitamento degli obiettivi di programmazione della Regione, è facilitata anche dalla sua partecipazione a numerose **reti europee e internazionali** (per un elenco esaustivo, vedasi l'allegato C). Strumento formidabile per il consolidamento di relazioni a livello europeo ed internazionale, le reti a cui aderiscono la Regione e gli altri soggetti del territorio hanno alternativamente natura tematico-settoriale o carattere trasversale. Se le prime sono orientate allo sviluppo di azioni comuni, volte a sostenere posizioni condivise presso le istituzioni europee e altri organismi di livello europeo ed internazionale, le altre affrontano temi trasversali ai settori o coinvolgono specifiche tipologie di attori (a titolo esemplificativo, agenzie di sviluppo regionale, Regioni, città) in dialoghi fra pari.

Nel contesto più ampio delle relazioni globali, un approccio coordinato ed integrato al dialogo con le **Organizzazioni Internazionali** consente non solo la valorizzazione delle eccellenze emiliano-romagnole e l'efficace rappresentanza delle istanze regionali nei confronti multilaterali, ma anche il rafforzamento della capacità del territorio di attrarre risorse e finanziamenti.

Infine, la Regione considera essenziale il mantenimento di rapporti proficui con le **comunità di emiliano-romagnoli all'estero**, coinvolte anche dalle attività della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo. Promotrici naturali dell'immagine dell'Emilia-Romagna in Europa e nel mondo, le comunità di emiliano-romagnoli sono infatti anche antenne di proiezione del sistema produttivo, culturale, sociale della regione all'estero, nonché bacini di ricezione delle opportunità che si aprono per il sistema regionale nei contesti territoriali in cui sono insediate.

8. Governance e strumenti

La Cabina di Regia per le attività di rilievo internazionale costituisce la sede ove **condividere, concertare, co-programmare e co-progettare, selezionare e valorizzare** le iniziative coerenti con il presente Documento.

Presieduta dalla Vicepresidente della Giunta regionale con delega alle relazioni internazionali e coordinata dal Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, la Cabina di Regia è lo strumento di **coordinamento interdirezionale rafforzato**, con funzioni di supporto all'attività della Giunta regionale in materia di relazioni internazionali e di raccordo con l'Assemblea legislativa per le attività di competenza.

Nella nuova programmazione la Cabina di Regia sarà uno strumento di *governance agile*, costituito da un nucleo di rappresentanti delle diverse Direzioni Generali e dell'Assemblea legislativa; all'occorrenza, la Cabina potrà poi articolarsi in gruppi di lavoro ad obiettivo (*Task Force*), anche allargati a soggetti del territorio.

All'azione specifica della Cabina di Regia per le attività di rilievo internazionale, orientata alla promozione integrata e sistematica della Regione nei contesti europei e internazionali, sono riservate le iniziative a carattere strategico e trasversale all'operato dei settori dell'amministrazione regionale, che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima.

Funzioni specifiche della Cabina di Regia sono:

- la declinazione delle indicazioni strategiche del Documento di Indirizzi in **Piani Operativi di portata biennale**, che individuano le linee di azione delle attività di rilievo internazionale della Regione, la loro programmazione e i relativi strumenti di attuazione;
- il **monitoraggio** e la **valutazione** dell'implementazione dei Piani Operativi biennali, strumenti di capitalizzazione dei risultati raggiunti e di supporto all'eventuale ridefinizione degli obiettivi programmatici;
- la definizione e attuazione di un sistema di **labelling** delle iniziative e dei progetti a carattere internazionale, volto ad assicurarne la coerenza con le priorità del presente Documento di indirizzi;
- l'**animazione** dell'amministrazione regionale e del territorio attraverso sedute allargate della Cabina di Regia;
- la **verifica dell'evoluzione del posizionamento regionale** in termini di relazioni esistenti e nuove relazioni da attivare;
- l'analisi approfondita della **viabilità e sostenibilità** di nuove opportunità di collaborazione, secondo una logica di mutuo beneficio;
- la definizione di una **strategia coerente di comunicazione** del sistema-Regione nei contesti internazionali e delle attività di rilievo internazionale della Regione nei confronti degli *stakeholder* e dei cittadini.

Il sistema di *labelling* mira a riconoscere la valenza sistematica delle iniziative sottoposte all'attenzione della Cabina di Regia, aventi il potenziale di essere sviluppate in termini di azioni di sistema, trasversali e integrate. A supporto delle iniziative scaturenti dai Piani Operativi per le attività riconosciute attraverso *labelling*, ovvero identificate ed "etichettate" dalla Cabina di Regia quali attività afferenti e coerenti con il presente Documento programmatico, la struttura del Gabinetto del Presidente della Giunta per le relazioni internazionali assicura l'attivazione delle seguenti azioni:

- il supporto in materia di **diplomazia istituzionale** attraverso il patrimonio regionale di relazioni consolidate con il sistema diplomatico italiano ed estero, i partner internazionali e le organizzazioni internazionali;

- l'assistenza tecnica e diplomatica allo **sviluppo di intese** e **Accordi** con istituzioni e Stati esteri;
- il supporto organizzativo alla realizzazione delle **iniziative di sistema labellizzate**, coinvolgenti Direzioni Generali diverse e condivise con gli *stakeholder* territoriali;
- la facilitazione della partecipazione alle **opportunità di finanziamento** europee ed internazionali anche nei confronti delle organizzazioni internazionali;
- l'allocazione di **risorse** dedicate nell'ambito degli stanziamenti per le attività di rilievo internazionale;
- l'organizzazione di momenti di **approfondimento** sui temi legati alla globalizzazione e ai processi di internazionalizzazione, attraverso il coinvolgimento di testimoni chiave e rappresentanti del mondo scientifico e diplomatico a livello europeo, internazionale e nazionale;
- la creazione di **strumenti e stili comunicativi** coordinati e dedicati alla proiezione internazionale dell'amministrazione regionale, a partire dal sito della Regione in lingua inglese;
- la gestione della **piattaforma** collaborativa predisposta per la condivisione delle informazioni circa gli eventi e le missioni a carattere internazionale delle diverse componenti dell'amministrazione regionale;
- la predisposizione dello **strumentario** necessario per il supporto operativo allo svolgimento di dette attività, quali la capitalizzazione delle precedenti azioni, la condivisione di documenti e dati funzionali.

La Cabina di Regia è anche spazio privilegiato per la **condivisione** delle iniziative settoriali di rilievo internazionale. Le Direzioni Generali e l'Assemblea Legislativa sono infatti chiamate a rendere partecipi le diverse componenti dell'amministrazione regionale delle attività a carattere internazionale che conducono in autonomia a favore dei rispettivi settori. Tale condivisione faciliterà la potenziale creazione di sinergie e collaborazioni fra Direzioni Generali, permettendo alla Cabina di Regia di approfondirne l'eventuale valenza sistemica ed assicurarne la coerenza complessiva.

Quanto alla definizione di **accordi e intese con Stati e Regioni**, si rimanda all'allegato D per la normativa di riferimento e le procedure previste per il coordinamento con il Governo italiano.

Accordi e intese con altri territori e Stati rappresentano uno strumento di programmazione strategica che consente di consolidare le relazioni orizzontali tra sistemi locali di riferimento, individuando priorità tematiche e metodologie di lavoro comuni, *stakeholder* interessati e da coinvolgere, monitoraggio delle attività e dei risultati, definendo programmi di lavoro di medio periodo che consentano di raggiungere obiettivi concreti e ricadute sui rispettivi territori.

In sede di Cabina di Regia, preventivamente all'attivazione di nuovi accordi e intese viene svolta l'analisi della loro viabilità e sostenibilità.

ALLEGATI

- A. L'EMILIA-ROMAGNA NELLO SCENARIO EUROPEO E MONDIALE - APPROFONDIMENTI
- B. QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE, EUROPEO ED INTERNAZIONALE - APPROFONDIMENTI
- C. RETI
- D. ACCORDI E INTESE E ASPETTI TECNICO-GESTIONALI
- E. LA CONSULTAZIONE DEL TERRITORIO: INDAGINE CONOSCITIVA SULLE RELAZIONI INTERNAZIONALI DEGLI STAKEHOLDER REGIONALI